

Il mare sporco, la dolorosa denuncia della presidente di Italia Nostra

La prof. Teti: «Non riusciamo a sbarazzarci degli inquinatori»

Servire più attenzione da parte di chi a questo è deputato

«Un mare di... melma. Così si presenta il mare Jonio quando c'è bonaccia, quando c'è stato un temporale, quando arriva agosto. Tre nefasti appuntamenti che dimostrano l'incuria del territorio, le manchevolezze delle amministrazioni locali, dell'Arpacal, Asl, dei dirigenti di settore, provinciali e regionali». La denuncia è della prof. arch. Maria Adele Teti, presi-

dente della sezione di Catanzaro di "Italia Nostra".

Per la prof. Teti che «un esercito di persone preposte alla tutela del territorio e dell'ambiente che non assolvono al loro compito». E «il mare si presenta come il gran malato di Calabria, molto più della stessa sanità. Un'acqua scura carica di sostanze in sospensione e di veri e propri rifiuti carta e plastica».

«Ma come mai? Come dimostrato da una recente inchiesta di Legambiente - dice la presidente di Italia Nostra - i fanghi di risulta della depurazione,

anche nei pochi comuni provvisti di impianti, vanno a finire per buona parte nel mare a causa dei costi di smaltimento; se a questo si aggiungono i tanti fabbricati, impianti balneari, intere aree e villaggi turistici sprovvisti di impianti fognari e fosse "imof", e la mancata sorveglianza delle ditte addette allo spurgo che spesso riversano nei fiumi, torrenti e nel mare le acque nere prelevate a caro prezzo da ignari cittadini, il quadro incomincia a prendere forma».

«Nella bella costa di Copanello, negli anfratti, vasche na-



Maria Adele Teti. Presidente della sezione di Italia Nostra

turali dove guizzavano i pesci di Cassiodoro - continua la prof. Teti - oggi alberga una schiuma giallastra e nasuabonda. Un vero e proprio schifo che fa scappare i turisti che giurano mai più tornare in Calabria. Tutto ciò quando la Calabria avrebbe potuto beneficiare di un rinnovato flusso turistico a causa della pericolosità di molte aree nord africane e mediorientali. Ottocento chilometri di... melma a giudicare di ciò che si va dicendo del mar Tirreno, inquinato ormai da anni e della stessa Tropea, la perla turistica del-

la Calabria. Intanto gli imputati del processo Poseidon sono stati assolti; ma i soldi chi li ha presi? Nessuno; volatilizzati. La Regione dovrebbe costituirsi parte civile contro i responsabili e i suoi stessi funzionari e fare chiarezza. Ma tutto tace».

«Sempre a Copanello, dopo la chiusura della piazzetta alle automobili, si parcheggia vicino cumuli di spazzatura e in mezzo al fetore. Ma il problema inizia e finisce nelle automobili; la coscienza si placa: abbiamo fatto un atto di civiltà! Della bella baia di Caminia, una delle

più belle del Mediterraneo, invasa da residenze abusive non condonate nessuno ne parla; dopo il temporale esplose il problema fognario e idrogeologico ma cosa fare? Impossibile fare piazza pulita delle residenze abusive. Intanto la stagione passa senza che nessuno si faccia carico di quanto avviene. Ormai - conclude la prof. Teti - l'estate è finita: il prossimo anno è lontano. Per i molti funzionari si configura omissione di atti di ufficio con risvolti penali secondo le più recenti normative». ◀